

Relazione politica al bilancio di previsione 2010

Come è noto e come già precisato in fase di presentazione della prima stesura del bilancio di previsione 2010 avvenuta a dicembre, l'Università è entrata in una nuova fase in cui l'erogazione delle risorse almeno in parte è legata all'efficacia nelle attività didattiche e di ricerca. La legge n. 1/2009 all'art. 2, infatti, ha vincolato il 7% del Fondo di Finanziamento Ordinario per le Università ai risultati ottenuti dai singoli Atenei nelle attività didattiche e di ricerca: finalmente valutazione e merito hanno una dimensione normativa concreta. L'introduzione della valutazione meritocratica ai fini dell'erogazione del Fondo di Finanziamento Ordinario ha il merito di aver rotto il paradigma di automatismi su cui si è fondata per tanti anni la politica per l'Università italiana, anche se la prima attuazione ha suscitato perplessità in ordine alla tipologia di indicatori individuati ed alla scelta degli stessi che viene effettuata anno per anno e soprattutto ex post; ciò ne limita di fatto l'efficacia in quanto impedisce al sistema universitario di porre in essere adeguate politiche per il perseguitamento di quegli obiettivi. La novità è comunque rilevante e positiva anche come risposta alla recente crisi finanziaria, che impone di legare le risorse ai risultati più che ai riti interni al sistema, obbligando le Università ad analizzare i propri comportamenti e i risultati conseguiti - positivi o meno - per meritare dal Paese come sistema universitario maggiore considerazione, finanziamenti più adeguati, norme in linea con quanto avviene nel mondo della ricerca internazionale.

Al processo volto a migliorare l'efficienza e la qualità del sistema universitario, peraltro, sono state assegnate risorse decisamente limitate e in forte decremento, cosicché si va concretamente configurando il rischio che nei prossimi anni si verifichi la paralisi delle attività, mentre il Governo e l'opposizione hanno presentato in Parlamento disegni di legge di riforma generale.

Per l'esercizio 2010 sono infatti note e rilevanti le preoccupazioni finanziarie che a tutt'oggi non sono ancora fugate. La diminuzione dei finanziamenti all'Università programmata per gli anni 2010-2012 fa presagire, se non corretta, il dissesto finanziario degli Atenei, il blocco del ricambio generazionale con perdita dei migliori ricercatori (che andranno inevitabilmente laddove sono offerte nel frattempo migliori occasioni), l'accentuazione della perdita di competitività del Paese.



I tagli previsti e sinora non corretti in maniera strutturale, non sono infatti sopportabili da parte di tutte le Università:

- nel 2010 una diminuzione di 678 Ml € (pari a -9% rispetto al 2009) come si vedrà per questo esercizio vi è stata un'assegnazione “una tantum” di una quota dei “proventi” del c.d. scudo fiscale che ha parzialmente corretto il dato;
- nel 2011 una diminuzione di 1.355 Ml € (pari a -18% rispetto al 2009);
- nel 2012 una diminuzione di 1.433 Ml € (pari a -19% rispetto al 2009).

In queste condizioni la Sapienza, dopo aver economizzato quanto possibile, e dopo aver ristrutturato la propria organizzazione per diminuire complessità e connesso impiego di risorse, non sarà comunque in grado di sostenere gli oneri derivanti anche relativamente alla sola gestione ordinaria dei costi del personale, perché nessuna istituzione può sopravvivere a una così drastica diminuzione di risorse, superiore di gran lunga ai recuperi finanziari connessi con i pensionamenti.

Certamente l'impegno del nostro Ateneo rivolto a soddisfare i parametri di qualità per la ripartizione di una quota (via via crescente) del FFO e, prima ancora, a correggere comportamenti non virtuosi, favorirà, in termini relativi, un maggior afflusso di risorse che diminuirà il divario tra la curva di finanziamento globale, il FFO, e quella di finanziamento alla Sapienza (sempre in termini percentuali). Ma la forte riduzione dello stanziamento del governo per il Fondo di Finanziamento ordinario condurrà comunque a una situazione di abnorme difficoltà finanziaria. E' noto infatti che a dicembre 2009 con un deficit di bilancio di previsione 2010 pari a Euro 71.433.710,00 la Sapienza si è trovata nella condizione di non poter approvare il bilancio di previsione 2010 ed è stato necessario ricorrere alla gestione provvisoria per il primo trimestre 2010.

Le considerazioni svolte in sede di bilancio di previsione a dicembre rimangono tuttora valide. Ad oggi, peraltro, dopo tre mesi di esercizio provvisorio si propone di approvare il bilancio di previsione 2010.

Quali sono gli elementi di novità? Si tratta di alcuni fatti nuovi, dal carattere del tutto straordinario, che non rappresentano cioè uno stabile sostegno al sistema universitario e in particolare alla nostra Università:



- la rettifica dei fondi assegnati dal Miur sui fondi per l'assunzione dei ricercatori, con riconoscimento della legittimità del richiesto rimborso degli oneri impropri gravanti sulla Sapienza e di spettanza del SSN;
- l'approvazione della finanziaria 2010 ha previsto lo stanziamento di 400 milioni di Euro derivanti dal c.d. scudo fiscale, a vantaggio dell'intero sistema universitario. Su questa somma, si è prudentemente stimato nel 7,63% la quota spettante al nostro Ateneo (come da relazione dei Sindaci e dalla relazione tecnica al bilancio), per un totale di Euro 30.520.000,00;
- si è realizzata la definizione della transazione con la gestione liquidatoria della cessata Azienda Policlinico Umberto I, con l'incasso di Euro 34.500.370, 35 da parte dell'Università;
- le entrate per tasse e contributi a seguito della recente rimodulazione che articola le fasce di reddito in classi più aderenti al reddito effettivo, concorreranno a diminuire l'evasione e quindi ad incrementare il gettito, sia pure in misura contenuta;

In sostanza, a seguito della quota di FFO assegnata al sistema universitario, in via del tutto straordinaria, la Sapienza ha visto ridursi lo sbilancio a Euro 41.429.000,00. Tale deficit viene colmato con il ricorso all'avanzo di amministrazione ed ai proventi della gestione commissariale dell'Azienda Policlinico Umberto I. Si è conseguito pertanto ancora una volta un mero **pareggio tecnico**.

La situazione continua a non essere in alcun modo rasserenante. L'Ateneo sta perseguitando politiche di rigore, pur nella costante attenzione a non ridurre i fondi per la ricerca, per i dottorati, per i servizi agli studenti. Tali politiche purtroppo non sono sufficienti a raggiungere l'equilibrio economico-finanziario anche applicando la norma durissima del sostanziale blocco del ricambio (solo il 15% di turn over il che conduce a perdere i migliori possibili ricercatori).

Infatti, alla Sapienza dopo aver riformato la *governance* restano comunque due nodi finanziari che spiegano il deficit strutturale 2010:



- 1) il taglio progressivo del FFO, che per l'esercizio 2010 è stato di 51 milioni di euro (al di fuori dell'assegnazione straordinaria derivante dai proventi del c.d. scudo fiscale) che aumenterà nei prossimi esercizi;
- 2) gli oneri impropri che la Sapienza si accolla (diversamente da Torino, Milano, Bologna, Padova, etc.) relativamente alle retribuzioni di portantini, infermieri, tecnici di radiologia del Policlinico, pari a oltre 50 milioni di euro [rimborsati oggi sul FFO per meno del 30%], come dire che almeno 35 milioni di euro costituiscono onere improprio e non rimborsato da altra fonte finanziaria.

In altre parole, senza i tagli e regolando i rapporti con il Servizio sanitario nazionale con le stesse regole delle Regioni extra-Lazio avremmo un bilancio in pareggio.

Ne emergono alcune considerazioni di ordine generale, tanto sul piano gestionale che strutturale. Sul piano gestionale emerge certamente un esito positivo della politica di rigore e controllo della spesa perseguita dall'Ateneo pur garantendo la funzionalità di strutture e servizi, oltre che il sostegno alla ricerca. Tale linea di intervento è destinata a proseguire nei prossimi esercizi finanziari al fine di recuperare il deficit strutturale, in quanto appare chiaro, che il disavanzo – per quanto contenuto rispetto alla previsione – è comunque un disavanzo gestionale. Peraltro le politiche del nostro Ateneo volte a migliorare l'efficienza del sistema non potranno da sole garantire il raggiungimento del pareggio di bilancio; risulta necessario un impegno del Governo centrale nei confronti del sistema universitario ad incrementare il FFO (o almeno a non ridurlo così come preventivato). Va da sé che l'Ateneo, anche a fronte di un incremento della quota “variabile” del FFO prenderà ogni misura necessaria a rispettare i parametri di qualità. Non è la meritocrazia né il garantire elevati livelli di qualità ed efficienza che preoccupa il nostro Ateneo, bensì la riduzione delle somme da ripartire nell'ambito dell'intero sistema universitario; riduzione che rende vano il rilevato impegno che la Sapienza sta attuando per migliorare la qualità di didattica e ricerca e l'efficienza di sistema.

Infine la Sapienza non può non mettere in atto ogni iniziativa a tutela della correttezza di determinazione degli indicatori su cui vengono ripartite le risorse, sino ad



impugnare davanti al TAR il perpetrarsi di situazioni ingiustamente penalizzanti (in particolare riguardo alle spese improprie relative al personale socio-sanitario ed agli indicatori di costo degli studenti delle Scuole di Specializzazione- ad oggi non considerati – o delle Professioni Sanitarie, ad oggi conteggiate con abbattimento del 50%).

Luigi Frati